

SPOLETO SCARL

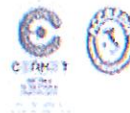
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.
DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014
Relazione Illustrativa

novembre 2014



sistema
ambiente
sicurezza sul lavoro
e tutela dell'ambiente

SISTEMA AMBIENTE SRL
via Assisana 33C / 06135 Perugia
tel. +39 075 583 7425
fax +39 075 583 7219
www.sistema-ambiente.it
info@sistema-ambiente.it



ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI DI
NATURA INERTE COSTITUITI DA CER 170504 TIPOLOGIA 7.31 bis DMA
05/02/1998 e ss. m. e i. NEL CANTIERE PER IL POTENZIAMENTO IN-
FRASTRUTTURALE DELLA LINEA FERROVIARIA ORTE-FALCONARA
TRATTO SPOLETO – CAMPELLO SUL CLITUNNO SITO NEL COMUNE
DI SPOLETO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Soggetto Proponente

SPOLETO SCARL

Committente	Timbro e firma
SPOLETO SCARL	 SPOLETO Amministratore
Coordinatore e Responsabile dott.ssa Laura Mancini	Timbro e firma 
Gruppo di lavoro Dott.ssa Laura Mancini Ing. Eleonora Mencarelli	 

INDICE

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO	5
2. MOTIVAZIONI DELLA SOTTOPOSIZIONE DELL'INTERVENTO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.	7
3. CONTENUTI DEL PROGETTO PRELIMINARE.....	8
4. DESCRIZIONE GENERALE DELLE SOLUZIONI PROGETTUALI ANALIZZATE, CARATTERIZZATE SOTTO IL PROFILO FUNZIONALE, TECNICO E DELL'INSERIMENTO AMBIENTALE (PUNTO PRIMO, LETT. A) "SCELTA DELLE ALTERNATIVE" COMMA 1 DELL'ART. 18 DEL DPR 207/2010)	15
5. ILLUSTRAZIONE DELLE RAGIONI DELLA SOLUZIONE SELEZIONATA SOTTO IL PROFILO LOCALIZZATIVO, FUNZIONALE ED ECONOMICO, NONCHE' DELLE PROBLEMATICHE CONNESSE ALL'INSERIMENTO AMBIENTALE, ALLE PREESISTENZE ARCHEOLOGICHE E ALLA SITUAZIONE COMPLESSIVA DELLA ZONA (PUNTO SECONDO, LETT. A) "SCELTA DELLE ALTERNATIVE" COMMA 1 DELL'ART. 18 DEL DPR 207/2010).....	16
5.1 – Profilo localizzativo, funzionale ed economico	16
5.2 Problematiche connesse all'inserimento ambientale	16
5.3 Problematiche connesse alle preesistenze archeologiche	17
6. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLA SOLUZIONE SELEZIONATA.....	19
6.1 localizzazione	19
6.2 descrizione del procedimento di recupero dei rifiuti non pericolosi	20
7. ESPOSIZIONE DELLA FATTIBILITÀ DELL'INTERVENTO	24
8. ESITO DELLE INDAGINI GEOLOGICHE, IDROLOGICHE, DI TRAFFICO, GEOTECNICHE ED ARCHEOLOGICHE DI PRIMA APPROSSIMAZIONE DELLE AREE INTERESSATE	25
8.1 Indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche	25
8.2 Indagini sul traffico indotto	26
8.3 indagini archeologiche di prima approssimazione	26

9. ESITO DEGLI ACCERTAMENTI IN ORDINE AGLI EVENTUALI VINCOLI DI NATURA STORICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, PAESAGGISTICA O DI QUALSIASI ALTRA NATURA INTERFERENTI SULLE AREE O SUGLI IMMOBILI INTERESSATI..... 27

9.1 Vincoli presi in considerazione 28

9.2 Piano di classificazione acustica del Comune di Spoleto 29

9.3 Vincolo paesaggistico-ambientale 30

9.4 Piano regionale per la gestione dei rifiuti 31

9.5 Piano regolatore generale del Comune di Spoleto 33

10. ASPETTI FUNZIONALI ED INTERRELAZIONALI DEI DIVERSI ELEMENTI DEL PROGETTO ANCHE IN RIFERIMENTO AL QUADRO DELLE ESIGENZE E DEI BISOGNI DA SODDISFARE DI CUI ALL'ARTICOLO 15, COMMA 6, LETT. C)2. NEL CASO DI OPERE PUNTUALI, LA RELAZIONE NE ILLUSTRA LE CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE 36

11 ACCERTAMENTO IN ORDINE ALLA DISPONIBILITÀ' DELLE AREE ED IMMOBILI DA UTILIZZARE, ALLE RELATIVE MODALITÀ' DI ACQUISIZIONE, AI PREVEDIBILI ONERI 37

12. ACCERTAMENTO DELLA DISPONIBILITÀ' DEI PUBBLICI SERVIZI E DELLE MODALITÀ' DEI RELATIVI ALLACCIAMENTI..... 37

13. ACCERTAMENTO IN ORDINE ALLE INTERFERENZE CON PUBBLICI SERVIZI PRESENTI LUNGO IL TRACCIATO, PROPOSTA DI SOLUZIONE E DEI PREVEDIBILI ONERI 38

14. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO 38

15. CRONOPROGRAMMA DELLE FASI ATTUATIVE, CON INDICAZIONE DEI TEMPI MASSIMI DI SVOLGIMENTO DELLE VARIE ATTIVITÀ' DI PROGETTAZIONE, APPROVAZIONE, AFFIDAMENTO, ESECUZIONE E COLLAUDO 38

16. INDICAZIONI SU ACCESSIBILITÀ', UTILIZZO E MANUTENZIONE DELLE OPERE, DEGLI IMPIANTI E DEI SERVIZI ESISTENTI 38

ALLEGATI ALLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA 40

ALLEGATO 1 documentazione 40

Allegato 2 cartografia 40

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

Allegato 3 documentazione fotografica zona del sito ove verranno realizzati i rilevati e sottofondi stradali e posizionati i rifiuti CER 170504 in attesa di recupero **40**

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO

Il presente progetto preliminare è stato redatto a cura della Spoleto scarl, con sede legale in via Felicetto, 237 Venerina (CT) Flaminia km 131– Spoleto (PG), esecutore di parte dei lavori di realizzazione del potenziamento infrastrutturale della linea ferroviaria Orte-Falconara per il tratto compreso tra i centri di Spoleto e Campello sul Clitunno in Provincia di Perugia.

Tali lavori sono stati autorizzati con i seguenti atti:

- Verbale di Conferenza dei servizi del 02/05/2000
- Decreto VIA del ministero dell'Ambiente n. 3586 del 17/03/1999
- Provvedimento del 07/11/2000 del Ministero per i Beni Ambientali e le Attività Culturali
- Determinazione Dirigenziale n. 10700 del 20/10/2000 della Giunta Regionale dell'Umbria

In breve i lavori che sono in corso di realizzazione nel progetto di raddoppio della tratta ferroviaria Spoleto-Campello autorizzato con gli atti di cui al paragrafo precedente sono i seguenti:

- sottovia al km 1+112,82 in sostituzione dell'esistente
- prolungamento del Ponte sul Fosso Cortaccione al km 2+655,25
- prolungamento ponticello sul fosso Renacci al km 3+539,60
- rifacimento del Ponte Canale al km 4+055,71, con parziale demolizione dell'attuale ponte e realizzazione di nuove spalle fondate su micropali e impalcato metallico a trave reticolare
- sottovia al km 5+185,07
- opera di sostegno al binario dispari della viabilità SS 3 Flaminia dal km 2+169,70 al 2+275,00
- ponte sul torrente Spina al km 5+525,27
- fondazioni delle barriere antirumore
- sistemazioni idrauliche del torrente Spina in corrispondenza della ss 3 Flaminia
- galleria artificiale San Giacomo dal km 5+580,25 al km 9+050,25
- tombino scatolare sul fosso Pettino al km 9+346,14
- fermata di Campello al km 9+729,03
- rilevati stradali per il ricollocamento su sede definitiva delle due deviate provvisorie della ss 3 Flaminia.

I lavori appaltati alla ditta esecutrice comportano scavi (e successivi reinterri) destinati a produrre rifiuti caratterizzati con i seguenti codici CER speciali non pericolosi di natura inerte:

CER 170504 terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 170503 per un quantitativo stimato di circa 65.000 mc

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

Per tali materiali classificati come rifiuti, al fine di poter procedere al loro recupero per il successivo riutilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali all'interno dello stesso cantiere attraverso l'autorizzazione al recupero dei rifiuti in forma semplificata definita dall'art. 216 del DLgs. 152/06 e ss. m. e i. e nel dettaglio dal DMA 05/02/1998 all'allegato 1 suballegato 1 tipologia 7.31bis terre e rocce da scavo CER 170504 si è ravvisata la necessità di procedere alla presentazione di una Istanza di avvio della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA relativa ad un progetto per il recupero di rifiuti R5 provenienti da attività di scavo attraverso la formazione di rilevati e sottofondi stradali da riutilizzare nello stesso sito di produzione”.

Per la totalità dei rifiuti caratterizzati dal CER 170504 si prevede di seguire le procedure tecniche stabilite dal DMA 05/02/1998 così come aggiornato e modificato dal DMA 186/2006 alla tipologia 7.31bis3 lettera c.

Nel seguito della presente relazione, ferma restando la peculiarità dell'intervento in oggetto, sono stati adeguatamente trattati tutti i contenuti richiesti dalla norma vigente per la redazione di un Progetto Preliminare.

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

2. MOTIVAZIONI DELLA SOTTOPOSIZIONE DELL'INTERVENTO ALLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.

L'istanza di Verifica è stata presentata in quanto il presente progetto ricade all'interno di una delle fattispecie previste dall'allegato IV "progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano", della parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

Come specificato nell'istanza, l'intervento ricade all'interno del punto 7 "progetti di infrastrutture" dell'allegato IV, più precisamente alla lettera zb) così definita: "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152".

La documentazione richiesta, le modalità e la tempistica relative allo svolgimento della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA fanno riferimento, in termini generali all'art. 20 "Verifica di assoggettabilità" del citato Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (articolo così modificato dall'articolo 2 comma 17, DLgs. 128/2010) e, più specificatamente, a quanto previsto dalla vigente normativa regionale rappresentata:

- dalla Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni"
- dalla D.G.R. n. 861/2011 "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazioni ambientali per l'applicazione della Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 123, a seguito delle disposizioni correttive, introdotte dal DLgs. 29 giugno 2010, n. 128, alla parte seconda del DLgs. 152/2006".
- Dalla D.G.R. n. 1100/2014 "Procedimento di assoggettabilità a VIA" Modificazioni ed integrazioni dell'allegato B alla D.G.R. n. 861 del 26 luglio 2011, conseguenti all'entrata in vigore della legge 11 agosto 2014 n. 116

3. CONTENUTI DEL PROGETTO PRELIMINARE

Per la redazione del presente Progetto Preliminare, relativo allo svolgimento delle operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte tipologia 7.31bis DMA 05/02/1998, si è fatto riferimento:

- a) alla vigente normativa nazionale che regola le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, il D.Lgs. 152/06 “norme in materia ambientale”, parte seconda “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”, titolo I “norme generali” art. 5. Questo articolo infatti alla lettera g) precisa i contenuti della progettazione preliminare:
“Art. 5 – definizioni (comma così modificato dall’articolo 2 comma 2, DLgs. 128/2010) ai fini del presente decreto si intende per ... g) progetto: la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere e di altri interventi sull’ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo. Ai fini della valutazione ambientale, gli elaborati del progetto preliminare e del progetto definitivo sono predisposti con un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quello previsto dall’articolo 93 commi 3 e 4 del Codice di cui al DLgs. 163/2006”;
- b) al citato Decreto Legislativo 163/2006, “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (G.U. n. 100 del 2 maggio 2006), così come aggiornato dalle modifiche apportate dalla Legge n. 106/2011, di conversione del Decreto legge n. 70/2011;
- c) al DPR 5 ottobre 2010 n. 207, “Regolamento di esecuzione ed attuazione del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163”, recante “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”. Più in particolare del Regolamento 2074/2010 sono stati presi in considerazione i seguenti articoli contenuti nella Sezione II “Progetto preliminare”, del Capo I “Progettazione” del Titolo II “Progettazione e verifica del progetto”:
 - Art. 17 documenti componenti il progetto preliminare
 - Art. 18 relazione illustrativa del progetto preliminare
 - Art. 19 relazione tecnica
 - Art. 20 studio di prefattibilità ambientale
 - Art. 21 elaborati grafici del progetto preliminare

Relativamente alla definizione dei contenuti degli elaborati previsti per il Progetto Preliminare, nelle tabelle seguenti sono stati riportati gli argomenti ritenuti di interesse “ambientale” fra quelli presenti nei diversi articoli del citato Regolamento 207/2010.

Gli argomenti individuati sono stati quindi sviluppati compatibilmente con la specifica tipologia dell'intervento proposto.

Tab. 1: Documenti componenti il Progetto Preliminare

Art. 17 Documenti componenti il progetto preliminare

1. Il progetto preliminare definisce le caratteristiche qualitative e funzionali dei lavori, il quadro delle esigenze da soddisfare e delle specifiche prestazioni da fornire nel rispetto delle indicazioni del documento preliminare alla progettazione; evidenzia le aree impegnate, le relative eventuali fasce di rispetto e le occorrenti misure di salvaguardia, nonché le specifiche funzionali ed i limiti di spesa delle opere da realizzare, ivi compreso il limite di spesa per gli eventuali interventi e misure compensative dell'impatto territoriale e sociale e per le infrastrutture ed opere connesse, necessarie alla realizzazione. Il progetto preliminare stabilisce i profili e le caratteristiche più significative degli elaborati dei successivi livelli di progettazione, in funzione delle dimensioni economiche e della tipologia e categoria dell'intervento, ed è composto dai seguenti elaborati, salva diversa motivata determinazione del responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 15 comma 3, anche con riferimento alla loro articolazione:

- a) relazione illustrativa
- b) relazione tecnica
- c) studio di prefattibilità ambientale
- d) studi necessari per un'adeguata conoscenza del contesto in cui è inserita l'opera, corredati da dati bibliografici, accertamenti ed indagini preliminari – quali quelle storiche archeologiche ambientali, topografiche, geologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche e sulle interferenze e relative relazioni ed elaborati grafici, atti a pervenire ad una completa caratterizzazione del territorio ed in particolare delle aree impegnate
- e) planimetria generale ed elaborati grafici

nota: Dei contenuti originali di questo articolo non sono stati trattati in quanto non attinenti, gli aspetti relativi: alle prime indicazioni e misure finalizzate alla tutela della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro per la stesura dei piani di sicurezza, al calcolo sommario della spesa, al quadro economico di progetto, al piano particellare preliminare delle aree.

Tab. 2: Contenuti della Relazione Illustrativa del Progetto Preliminare

Art. 18 Relazione illustrativa del progetto preliminare

1. La relazione illustrativa, secondo la tipologia, la categoria e la entità dell'intervento, salva diversa motivata determinazione del responsabile del procedimento, si articola nei seguenti punti:

- a) scelta delle alternative: riepiloga tutti i dati e le considerazioni sulla base dei quali si è giunti alla determinazione della soluzione progettuale migliore (soluzione selezionata) riportando altresì, tramite elaborati grafici, le soluzioni progettuali alternative prese in esame
- b) descrizione puntuale del progetto della soluzione selezionata e indicazioni per la prosecuzione dell'iter progettuale
- c) riepilogo degli aspetti economici e finanziari del progetto.

I contenuti dei punti di interesse per il presente intervento sono stati dettagliati nel seguito:

a) Scelta delle alternative

- Descrizione generale corredata da elaborati grafici redatti anche su base cartografica delle soluzioni progettuali analizzate, caratterizzate sotto il profilo funzionale, tecnico (aspetti geologici, geotecnici, idrologici, idrogeologici, di traffico, strutturali, impiantistici, ecc.) e sotto il profilo dell'inserimento ambientale (aspetti urbanistici, archeologici, vincolistici, ecc.)
- Illustrazione delle ragioni della soluzione selezionata sotto il profilo localizzativo, funzionale ed economico, nonché delle problematiche connesse all'inserimento ambientale, alle preesistenze archeologiche alla situazione complessiva della zona, con riferimento alle altre possibili soluzioni; ove l'intervento preveda l'adeguamento o l'ampliamento di opere esistenti, il progetto espone chiaramente le caratteristiche dell'opera esistente, le motivazioni che hanno portato a tale scelta e l'esame di possibili alternative anche parziali

b) Progetto della soluzione selezionata:

- Descrizione dettagliata della soluzione selezionata
- Esposizione della fattibilità dell'intervento, documentata anche attraverso i risultati dello studio di prefattibilità ambientale, ed in particolare:
 - L'esito delle indagini geologiche, idrologiche e idrauliche, di traffico, geotecniche ed archeologiche di prima approssimazione delle aree interessate;
 - L'esito degli accertamenti in ordine agli eventuali vincoli di natura storica, artistica, archeologica, paesaggistica o di qualsiasi altra natura interferenti sulle aree o sugli immobili interessati;
- Aspetti funzionali ed interrelazionali dei diversi elementi del progetto anche in riferimento al quadro delle esigenze e dei bisogni da soddisfare di cui all'articolo 15 comma 6 lettera c); nel caso di opere puntuali, la relazione ne illustra le caratteristiche architettoniche;

- Accertamento in ordine alla disponibilità delle aree ed immobili da utilizzare, alle relative modalità di acquisizione, ai prevedibili oneri;
- L'accertamento della disponibilità dei pubblici servizi e delle modalità dei relativi allacciamenti;
- L'accertamento in ordine alle interferenze con pubblici servizi presenti lungo il tracciato, la proposta di soluzione ed i prevedibili oneri;
- Indirizzi per la redazione del progetto definitivo;
- Cronoprogramma delle fasi attuative, con l'indicazione dei tempi massimi di svolgimento delle varie attività di progettazione, approvazione, l'affidamento, esecuzione e collaudo;
- Indicazioni sulla accessibilità, utilizzo e manutenzione delle opere, degli impianti e dei servizi esistenti.

Nota: dei contenuti originali di questo articolo non sono stati trattati, in quanto non attinenti, gli aspetti relativi: alla lettera c) aspetti economici e finanziari, considerati non di interesse per il presente procedimento, nonché il successivo punto 2.

Tab. 3: Contenuti della Relazione Tecnica del Progetto Preliminare

Art. 19 Relazione tecnica

1. La relazione riporta lo sviluppo degli studi tecnici specialistici del progetto ed indica requisiti e prestazioni che devono essere riscontrate nell'intervento. Descrive nel dettaglio le indagini effettuate e la caratterizzazione del progetto dal punto di vista dell'inserimento nel territorio, descrive e motiva le scelte tecniche del progetto. Salva diversa motivata determinazione del responsabile del procedimento, a titolo indicativo e non esaustivo, si riportano i principali argomenti che devono essere contenuti nella relazione tecnica:

a) geologia, b) geotecnica, c) sismica, d) studio preliminare di inserimento urbanistico e vincoli, e) archeologica: la relazione deve riportare gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare di cui agli articoli 95 e 96 del codice, f) censimento delle interferenze (con le ipotesi di risoluzione delle principali interferenze riscontrate e preventivo di costo), i) architettura e funzionalità dell'intervento, o) idrologia, p) idraulica, q) strutture, r) traffico.

Nota: non sono stati trattati, in quanto non attinenti, i seguenti aspetti relativi: alle lettere g) piano di gestione delle materie con ipotesi di soluzione delle esigenze di cave e discariche, h) espropri (quantificazione preliminare degli importi), l) strutture ed opere d'arte, m) tracciato plano-altimetrico e sezioni tipo (per opere a rete), n) impianti e sicurezza del punto 1 nonché quelli relativi al punto 2.

Tab. 4: Contenuti dello studio di prefattibilità ambientale del Progetto Preliminare

Art. 20 Studio di prefattibilità ambientale

Per i contenuti di questo articolo si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale di cui nel seguito.

Tab. 5: Contenuti degli elaborati grafici del Progetto Preliminare**Art. 21 Elaborati grafici del progetto preliminare**

1. Gli elaborati grafici, redatti in scala opportuna e debitamente quotati, con le necessarie differenziazioni in relazione alla dimensione, alla categoria e alla tipologia dell'intervento, e tenendo conto della necessità di includere le misure e gli interventi di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi, sono costituiti salva diversa motivata determinazione del responsabile del procedimento in conformità di quanto disposto dall'articolo 93 comma 2, del codice:

a) Per opere e lavori puntuali:

- 1) Dallo stralcio degli strumenti di pianificazione territoriale e di tutela ambientale e paesaggistica, nonché degli strumenti urbanistici generali ed attuativi vigenti, sui quali sono indicate la localizzazione dell'intervento da realizzare e le eventuali altre localizzazioni esaminate;
- 2) Dalle planimetrie con le indicazioni delle curve di livello in scala non inferiore a 1:2000, sulle quali sono riportati separatamente le opere ed i lavori da realizzare e le altre eventuali ipotesi progettuali esaminate;
- 3) Dagli elaborati relativi alle indagini e studi preliminari, in scala adeguata alle dimensioni dell'opera in progettazione: carta e sezioni geologiche; sezioni e profili geotecnici; carta archeologica; planimetria delle interferenze; planimetrie catastali; planimetria ubicativa dei siti di cava e di deposito;
- 4) Dagli schemi grafici e sezioni schematiche nel numero, nell'articolazione e nelle scale necessarie a permettere l'individuazione di massima di tutte le caratteristiche spaziali, tipologiche, funzionali e tecnologiche delle opere e dei lavori da realizzare, integrati da tabelle relative ai parametri da rispettare;

nota: dei contenuti originali di questo articolo non sono stati trattati, in quanto non attinenti, gli aspetti relativi: alla lettera

b) per opere e lavori a rete del punto 1 e dei successivi punti 2 e 3.

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

Tab. 6: Studi necessari per un'adeguata conoscenza del contesto in cui è inserita l'opera, atti a pervenire ad una completa caratterizzazione del territorio ed in particolare delle aree impegnate

Come riportato in precedenza nell'articolo 17, la lettera d) prevede la redazione di: "studi necessari per un'adeguata conoscenza del contesto in cui è inserita l'opera, corredati da dati bibliografici, accertamenti ed indagini preliminari – quali quelle storiche, archeologiche, ambientali, topografiche, geologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche e sulle interferenze e relative relazioni ed elaborati grafici – atti a pervenire ad una completa caratterizzazione del territorio ed in particolare delle aree impegnate".

A differenza delle altre documentazioni del Progetto Preliminare, questo esteso ed articolato insieme di tematiche non è stato dettagliato in specifici articoli all'interno del Decreto 207/2010.

Alla luce della limitatezza dell'intervento qui proposto e del fatto che le stesse tematiche sono state richiamate dalla norma anche all'interno dei contenuti della Relazione tecnica si rimanda a quel documento per la loro trattazione.

In ultimo per completezza di informazione, sebbene sia formalmente separato dalla documentazione del Progetto Preliminare, nella tabella seguente si riportano i contenuti dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE come espressamente dettagliato nell'allegato V alla parte seconda del DLgs. 152/2006 e s.m.i.

Tab. 7: Contenuti dello studio preliminare ambientale

Studio preliminare ambientale

Allegato V – criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20

1. Caratteristiche dei progetti

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerata tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto
- del cumulo con altri progetti
- dell'utilizzazione di risorse naturali
- della produzione di rifiuti
- dell'inquinamento e disturbi alimentari
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate

2. localizzazione dei progetti

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono

risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto in particolare:

- Dell'utilizzazione attuale del territorio
- Della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona
- Della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - a) Zone umide
 - b) Zone costiere
 - c) Zone montuose e forestali
 - d) Riserve e parchi naturali
 - e) Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
 - f) Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati
 - g) Zone a forte densità demografica
 - h) Zone di importanza storica, culturale o archeologica
 - i) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

3. Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 tenendo conto, in particolare:

- Della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)
- Della natura transfrontaliera dell'impatto
- Dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto
- Della probabilità dell'impatto
- Della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

4. DESCRIZIONE GENERALE DELLE SOLUZIONI PROGETTUALI ANALIZZATE, CARATTERIZZATE SOTTO IL PROFILO FUNZIONALE, TECNICO E DELL'INSERIMENTO AMBIENTALE (punto primo, lett. a) "scelta delle alternative" comma 1 dell'art. 18 del DPR 207/2010)

Trattandosi di un intervento puntuale, temporalmente molto limitato ed esclusivamente finalizzato al recupero delle terre e rocce da scavo classificate come rifiuto speciale non pericoloso CER 170504 prodotte all'interno del cantiere per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali da riutilizzare all'interno del cantiere stesso con le seguenti modalità: eliminazione delle eventuali frazioni estranee ed esecuzione di un test di cessione secondo il metodo stabilito dall'allegato 3 del DMA 05/021998 per un quantitativo stimato di circa 65.000 mc. non sono state valutate possibilità alternative.

Qualsiasi altra ipotesi di intervento, infatti, avrebbe inevitabilmente richiesto il trasporto del materiale in questione in un'altra area per la lavorazione ed il successivo trasporto dello stesso (derivato dal trattamento) all'interno dell'area di cantiere per il suo utilizzo per sottofondi e rilevati. Ciò avrebbe infatti comportato un insostenibile aggravio dei costi per la Ditta Committente, peraltro senza alcun miglioramento nelle modalità di esecuzione dell'intervento, ed anche una ricaduta negativa sull'ambiente in ordine sia alla produzione di polveri (legate all'attività di carico/scarico dei materiali) che alle emissioni in atmosfera dei gas di scarico legate all'utilizzo dei mezzi pesanti per il trasporto delle materie prime da riutilizzare all'interno del cantiere stesso.

A titolo esemplificativo, l'impatto ambientale legato al trasporto in altro sito per il trattamento di questi rifiuti non pericolosi, corrisponderebbe ad un totale di quasi 7.000 viaggi (mediante l'utilizzo di mezzi pesanti con capacità di carico di 12 mc). Stesso numero di viaggi, se non maggiore a causa dell'aumento di volume dovuto al trattamento dei materiali stessi, andrebbe successivamente considerato per il trasporto della materia prima seconda (derivata dal recupero dei rifiuti) dal sito ove è stato effettuato il trattamento al sito di partenza.

In totale, quindi, considerando un aumento indicativo del volume pari al 15% si raggiungerebbe il ragguardevole numero di circa 11.600 transiti di mezzi pesanti da e per il sito di cantiere.

L'attivazione del recupero dei rifiuti all'interno del sito, con la tipologia 7.31bis lett. c) del DMA 05/02/1998, eviterà completamente questi impatti ambientali che altrimenti inciderebbero in maniera sensibile sulle matrici aria e rumore.

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

5. ILLUSTRAZIONE DELLE RAGIONI DELLA SOLUZIONE SELEZIONATA SOTTO IL PROFILO LOCALIZZATIVO, FUNZIONALE ED ECONOMICO, NONCHE' DELLE PROBLEMATICHE CONNESSE ALL'INSERIMENTO AMBIENTALE, ALLE PREESISTENZE ARCHEOLOGICHE E ALLA SITUAZIONE COMPLESSIVA DELLA ZONA (punto secondo, lett. a) "scelta delle alternative" comma 1 dell'art. 18 del DPR 207/2010)

La soluzione selezionata consiste nel trattamento di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte provenienti dalle operazioni di scavo, prodotti nel cantiere per la realizzazione del raddoppio ferroviario nella tratta Spoleto-Campello sul Clitunno, secondo le modalità stabilite dal DMA 05/02/1998 tipologia 7.31bis lett. c.

Il materiale, derivante da questo trattamento, è stimato in 65.000 mc circa e sarà interamente destinato all'utilizzo per rilevati e sottofondi all'interno del cantiere stesso di produzione nel territorio del Comune di Spoleto.

5.1 – Profilo localizzativo, funzionale ed economico

La scelta di effettuare l'intervento di recupero di questi rifiuti all'interno del sito dove gli stessi sono prodotti è stata essenzialmente motivata dall'opportunità tecnico-operativa di poter riutilizzare all'interno dello stesso sito di provenienza i rifiuti speciali non pericolosi prodotti, anziché procedere al trasporto di detti materiali in un'altra zona dotata di idoneo impianto fisso per il recupero di rifiuti inerti.

Il trattamento di questi materiali nello stesso sito di produzione e il successivo riutilizzo contribuirà anche alla diminuzione del numero di viaggi di mezzi pesanti, da e per il sito di cantiere, utilizzati per l'approvvigionamento dall'esterno di materiale adatto per gli interventi di riempimento e la realizzazione di rilevati e sottofondi da effettuare in loco.

La stessa durata prevista per l'intervento, limitata alla durata del cantiere, gioca a favore della funzionalità di questa scelta rispetto alla mobilitazione altrove di questi volumi di rifiuti.

Come già citato nel paragrafo precedente, la scelta della lavorazione in situ permetterà anche di contenere i costi per il trattamento di rifiuti presso un impianto esterno e risparmiare quelli per l'acquisto di materiale vergine da utilizzare per la realizzazione dei rilevati.

5.2 Problematiche connesse all'inserimento ambientale

In linea generale, in ordine alla compatibilità ambientale dell'intervento è possibile segnalare una sua generale valenza positiva ai fini della tutela dell'ambiente. Si tratta infatti di un recupero di

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

materiali, altrimenti destinati ad essere conferiti in discarica, finalizzato al loro riutilizzo, come materia, integralmente all'interno del cantiere stesso al fine di effettuare i rilevati e sottofondi stradali necessari.

In base alla tipologia dell'intervento in progetto è possibile affermare che sostanzialmente le problematiche connesse al suo inserimento ambientale possono essere considerate trascurabili per i seguenti motivi:

- Non rivestirà alcun carattere di permanenza, si tratta infatti di un'attività temporanea che si prevede non si protrarrà oltre la chiusura del cantiere;
- Non comporterà alcun impatto permanente, l'attuale stato quali-quantitativo delle risorse e delle componenti ambientali presenti non verrà alterato;
- Non comporterà alcuna modifica allo stato dei luoghi, per le operazioni di recupero infatti non è necessaria la realizzazione di fondazioni o di superfici di appoggio in calcestruzzo o di qualsiasi altro intervento preliminare né, tantomeno, è richiesta la realizzazione di manufatti od opere di servizio;
- Non richiederà alcuna nuova occupazione di suolo, in quanto l'attività sarà svolta utilizzando la sola area di cantiere;
- Non richiederà l'utilizzo di acqua od il consumo di altre risorse naturali, si esclude quindi la presenza di scarichi nelle acque superficiali o possibili infiltrazioni nel sottosuolo;
- Sarà svolto ad un'adequata distanza dai centri abitati più prossimi al fine di minimizzare il possibile disturbo;
- Poiché le modalità di recupero previste ai sensi della tipologia 7.31bis del DMA 5/2/98 richiedono esclusivamente l'esecuzione di un Test di Cessione sul rifiuto tal quale secondo le modalità stabilite nell'allegato 3 del citato Decreto non sono previsti impatti neanche sulla matrice rumore o emissioni diffuse diversi da quelli delle normali operazioni all'interno di un cantiere edile di scavo/reinterro.

5.3 Problematiche connesse alle preesistenze archeologiche

Le problematiche connesse a questo aspetto non sono state approfondite mediante lo svolgimento delle indagini specificatamente previste dalle norme vigenti in materia (rif.: art. 95 verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare, Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al DLgs. 42/2004 e s.m.i.) essenzialmente per la seguente motivazione:

- Così come previsto dal comma 12 dell'art. 95 del DLgs. 163/2006, "codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE, l'attività in progetto non prevede "... interventi che comportino nuova

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti” ovvero in questo caso, non ci sarà alcuna modifica all'andamento morfologico delle superfici finali di scavo dove avverrà il recupero del CER 170504 in quanto le operazioni di recupero comportano non operazioni di scavo ma esclusivamente l'utilizzo di materiale di scavo per la realizzazione di rilevati e sottofondi. La valutazione di tali problematiche è stata invece effettuata nella Valutazione di Impatto Ambientale Nazionale effettuata per l'esecuzione dei lavori di realizzazione del raddoppio ferroviario nella quale anche l'aspetto degli scavi è stato valutato ed ha portato alla prescrizione della presenza di un Archeologo in cantiere durante tutte le fasi di scavo.

Sulla base di quanto sopra, constatata l'insussistenza delle condizioni previste dalla norma, non si è dato seguito alle indagini per l'ambito relativo alle preesistenze archeologiche.

6. DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLA SOLUZIONE SELEZIONATA

6.1 localizzazione

Il progetto in esame prevede l'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi all'interno del potenziamento della linea ferroviaria Orte-Falconara, con particolare riguardo al raddoppio della linea Spoleto-Campello; l'area in cui viene localizzata tale attività, destinata alla realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, comprende un tratto ricompreso nel Comune di Spoleto. Il tratto in cui avverrà tale attività di recupero, che interesserà l'area sopra la Galleria di San Giacomo e tutta la piattaforma ferroviaria, ha una lunghezza di circa 9 km.

Di seguito viene riportata un'immagine satellitare dell'area.



All'inizio dell'attività sono stati effettuati dei campionamenti in loco nei pressi delle aree di cantiere dove effettuare gli scavi che hanno portato alla classificazione dei rifiuti che verranno prodotti con il codice CER 170504 terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 170503 (v. referti allegati). Tali materiali provenienti dalle operazioni di scavo hanno caratteristiche geomeccaniche tali da essere classificate come ghiaie eterometriche prevalentemente calcaree in matrice limosa debolmente sabbiosa.

Per la rappresentazione cartografica del sito e del contesto territoriale presente al contorno, si rimanda alle cartografie allegate al progetto preliminare.

6.2 descrizione del procedimento di recupero dei rifiuti non pericolosi

Rimandando ai contenuti di dettaglio della Relazione Tecnica, qui di seguito si riportano le informazioni essenziali circa le modalità operative che verranno adottate per il recupero dei rifiuti.

L'attività di recupero oggetto del presente documento è in sostanza corrispondente ad una movimentazione del materiale e riutilizzo dello stesso per la realizzazione di rilevati stradali della Piattaforma Ferroviaria e dello Scavalco della Galleria di San Giacomo previa preventiva esecuzione sul materiale del test di cessione. Tale attività opererà nell'arco di durata del cantiere per circa 2 anni.

Tali operazioni non contemplano alcun trattamento preliminare del materiale (quali, ad esempio, trattamento a calce, frantumazione, vagliatura, ecc.).

Alla suddetta attività di recupero restano, di fatto, associati significativi benefici di carattere ambientale, essenzialmente legati al riutilizzo diretto degli stessi materiali scavati nell'ambito della stessa opera, in luogo dell'utilizzo di materiale vergine di cava da dover approvvigionare dall'esterno e trasportare in cantiere (con sensibili impatti ambientali essenzialmente a carico delle componenti rumore, qualità dell'aria e inquinamento atmosferico, vibrazioni).

L'attività di recupero sopra descritta si configura, in conformità con la normativa vigente, come attività di recupero [R5] "Rilevati e sottofondi stradali" e per la sua esecuzione richiede l'utilizzo di pale gommate, escavatori e, in caso di non diretto riutilizzo a piè d'opera, di camion per il trasporto del materiale.

In riferimento alle disposizioni di cui al DM 5 febbraio 1998 che stabilisce, per ogni tipologia di rifiuto non pericoloso, i quantitativi massimi che possono essere avviati a recupero in regime semplificato nell'anno solare successivo all'inizio delle attività, si evidenzia che nel caso in esame (attività di recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi CER 17.04.05 tipologia 7.31bis) la quantità massima annua prevista dal Decreto è pari a 150.000 ton/anno.

L'attività di messa in riserva a supporto dell'attività prevede un quantitativo di rifiuti che non può eccedere contemporaneamente il 70% della quantità di rifiuti individuata all'allegato 4 del Decreto stesso (ossia 150.000 tonnellate/anno); tale quantità è stimata in 105.000 tonnellate.

Il progetto in esame prevede, in particolare, l'utilizzo di 65.000 mc di materiali di scavo, corrispondenti a circa 104.000 tonnellate, e può essere inquadrato nel tipo di cui al punto 7, lettera z.b) dell'allegato IV alla parte Seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.: *impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 152/2006.*

I materiali in esame verranno utilizzati per la formazione di rilevati e sottofondi stradali, previa verifica delle caratteristiche di pericolosità sul rifiuto tal quale (assegnazione del codice CER) e di

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

conformità al test di cessione da eseguire secondo quanto indicato dall'allegato 3 del DM 5 febbraio 1998.

Nel caso di formazione di rilevati stradali, il recupero dei materiali è subordinato all'esecuzione del test di cessione da eseguire in conformità a quanto prescritto dal DMA 5/2/98.

Così come previsto nel progetto ferroviario i materiali generati dallo scavo della galleria artificiale verranno sottoposti alla seguente attività di recupero:

- Realizzazione di rilevati stradali dell'area sopra la galleria artificiale San Giacomo e della piattaforma ferroviaria.

In particolare i materiali prodotti saranno riutilizzati nel seguente modo:

- circa 65.000 mc (corrispondenti a circa 104.000 tonnellate) di materiale di scavo verranno riutilizzati per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali sopra la galleria artificiale San Giacomo e sulla piattaforma ferroviaria

L'attività per la realizzazione dei rilevati verrà svolta senza l'utilizzo di alcun trattamento preliminare del materiale (quali, ad esempio, trattamento a calce, frantumazione, vagliatura, ecc.).

L'attività di cui sopra verrà eseguita mediante l'utilizzo di pala meccanica, escavatori e camion per il trasporto del materiale dal sito di scavo a quello di riutilizzo.

Poiché tutte le operazioni avverranno all'interno dell'area di cantiere si utilizzerà la viabilità di cantiere, pertanto, non verranno utilizzati formulari per il trasporto del rifiuto dal luogo di produzione a quello di messa in riserva ed a quello successivo di recupero in situ.

Durante tali operazioni sarà comunque cura degli operatori evitare o comunque limitare l'eventuale dispersione di polveri così da limitare l'eventuale impatto sulla componente atmosfera.

Per quanto riguarda la messa in riserva a supporto dell'attività, questa potrà essere preliminare alle operazioni di recupero (R5) e avverrà in cumuli; le aree previste per la messa in riserva (R13) dei rifiuti in attesa che i rifiuti stessi siano avviati a recupero sono 7 tutte poste all'interno dello stesso sito di cantiere ed identificate nella planimetria allegata.

Il test di cessione per la verifica della rispondenza del materiale alla normativa vigente verrà effettuato o sui campioni posizionati nelle aree adibite alla messa in riserva R13 o direttamente dove vengono effettuate le operazioni di scavo qualora il recupero debba essere effettuato nelle immediate vicinanze e qualora i risultati delle analisi rilevassero un superamento dei valori stabiliti dalla norma tale materiale verrà inviato ad impianti esterni per il recupero/smaltimento, in caso di esito positivo il materiale verrà riutilizzato in situ.

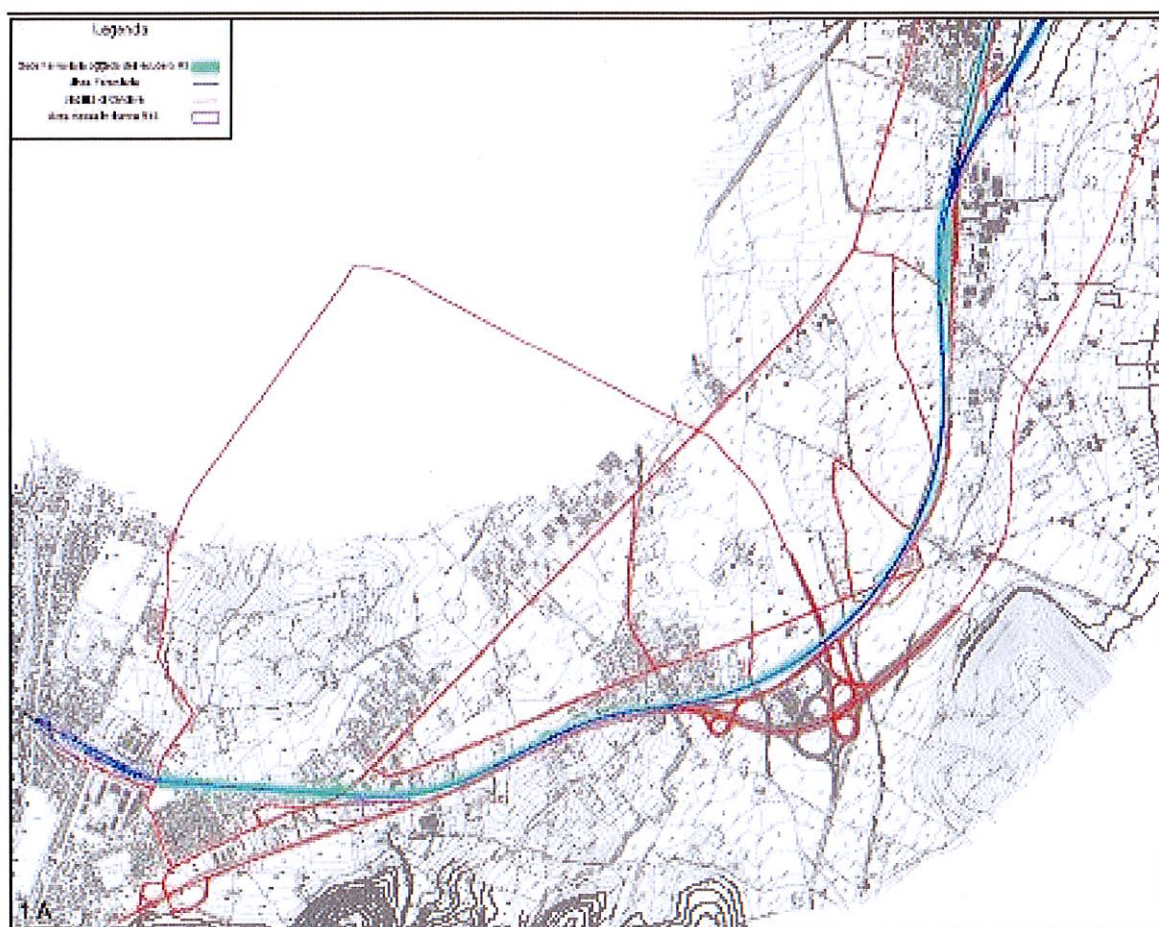
Dalle aree di messa in riserva o di produzione del rifiuto, dopo l'esito positivo del test di cessione mediante pale gommate e/o escavatori più camion, i rifiuti saranno avviati al recupero per R5 su tutta la piattaforma ferroviaria e sull'area della Galleria S. Giacomo.

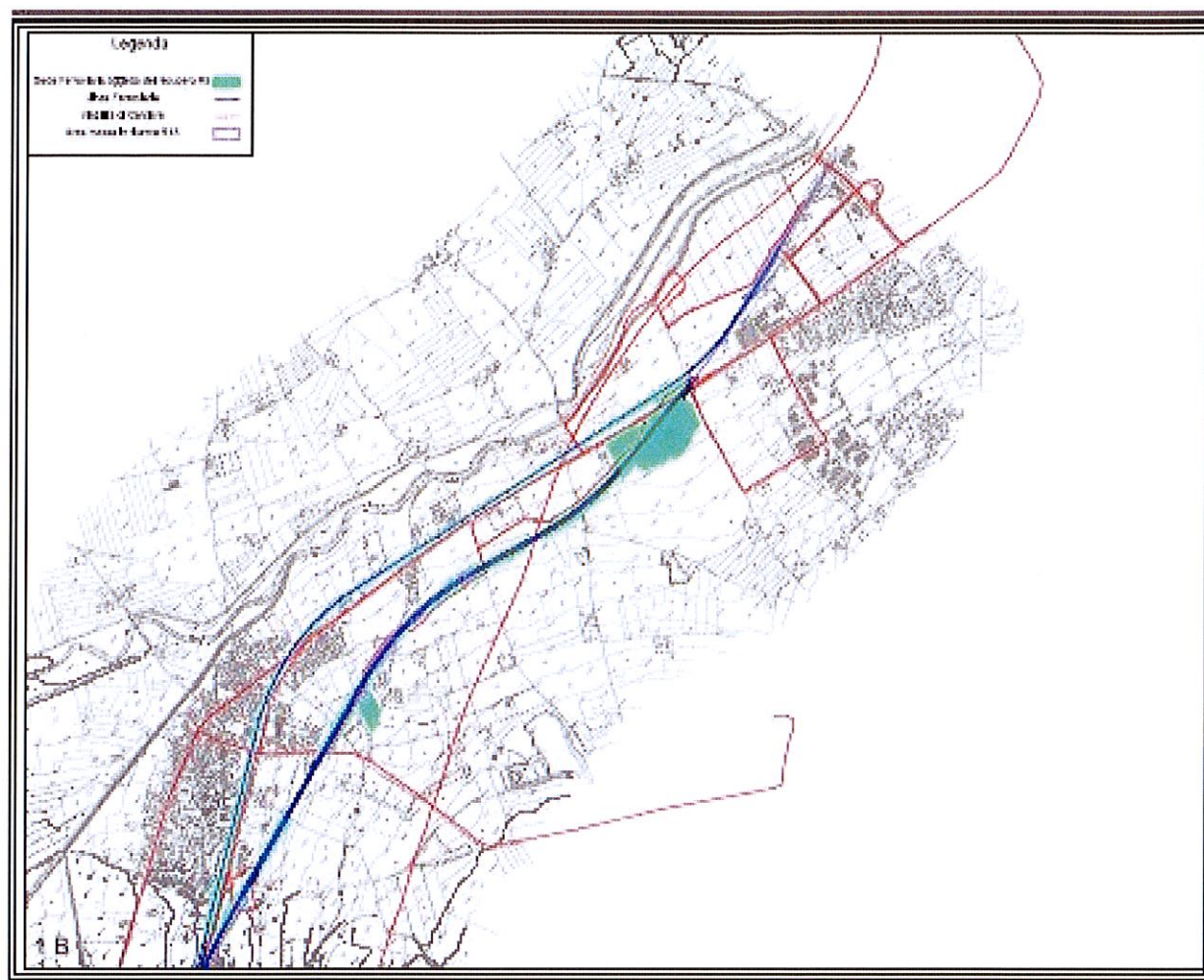
Per l'allestimento di tali aree sono previsti:

- il bagnamento dei cumuli tramite nebulizzazione per evitare le emissioni di polveri diffuse; i quantitativi di acqua necessaria al funzionamento dell'impianto saranno particolarmente limitati dal momento che il dosaggio di acqua di nebulizzazione sarà calibrato in funzione delle necessità di abbattimento delle polveri;
- idonea delimitazione per una migliore distinzione delle aree di stoccaggio.

Le superfici dedicate al conferimento dei rifiuti hanno dimensioni che consentono un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Di seguito si riporta uno stralcio planimetrico con indicate le aree i cui verrà riutilizzato il materiale di scavo nonché le aree per la relativa messa in riserva.





7. ESPOSIZIONE DELLA FATTIBILITÀ DELL'INTERVENTO

In riferimento all'intervento proposto è possibile valutare compiutamente la sua fattibilità sia in ordine agli aspetti tecnici che a quelli amministrativo-procedurali, relativamente alla sua autorizzazione ai sensi delle normative vigenti in materia.

Dal punto di vista tecnico l'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi con le modalità stabilite dal DMA 5/2/98 tipologia 7.31bis non mostra problemi operativi di alcun tipo:

- I rifiuti speciali non pericolosi saranno prodotti all'interno dell'area di cantiere e per la loro sottoposizione all'intervento di recupero non necessitano di essere preliminarmente spostati al di fuori dell'area di cantiere;
- Gli spazi per la circolazione dei mezzi di cantiere, utilizzati sia per il carico dei rifiuti sugli autocarri, sia per la movimentazione del materiale prodotto, sono ampi ed agevoli;
- La possibilità del totale ed immediato riutilizzo per la realizzazione di rilevati o sottofondi stradali, del materiale previa verifica dell'esito del test di cessione, costituisce un ulteriore elemento a favore della fattibilità dell'intervento in quanto per il riutilizzo di detti materiali non sarà necessario, portarli fuori dal sito con ulteriori aggravii ambientali in termini di aumento del traffico pesante locale e delle emissioni acustiche ed in atmosfera legate all'uso di mezzi di trasporto.

Dal punto di vista autorizzativo, l'intervento in progetto risulta compatibile:

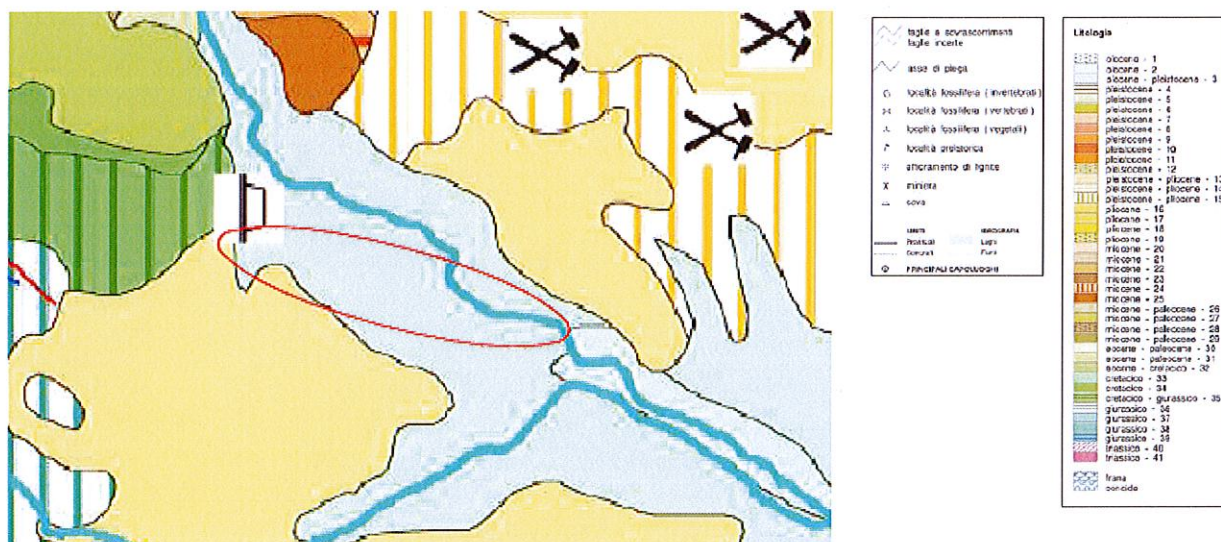
- Con il vincolo "paesaggistico-ambientale" (si rimanda al successivo paragrafo n. 9 per il trattamento dettagliato di questo aspetto);
- Con la destinazione urbanistica dell'area, in base a quanto previsto dal vigente Piano Regolatore del Comune di Spoleto, le aree di cantiere ove verrà effettuata la messa in riserva e il recupero del materiale interessa esclusivamente zone omogenee C "MTR – Macrozone della trasformazione prevalentemente residenziale" e D "MCP – Macroaree del consolidamento prevalentemente produttive" e aree di rete ferroviaria.

8. ESITO DELLE INDAGINI GEOLOGICHE, IDROLOGICHE, DI TRAFFICO, GEOTECNICHE ED ARCHEOLOGICHE DI PRIMA APPROSSIMAZIONE DELLE AREE INTERESSATE

8.1 Indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche

L'area interessata dal progetto è caratterizzata principalmente da depositi conoidali cioè da depositi geometricamente disposti a ventaglio (conoide) derivanti dall'erosione e sedimentazione dei collettori naturali. Tali depositi fungono da zona di raccordo morfologica tra la pianura alluvionale e i versanti collinari secondo superfici debolmente inclinate.

Anche dalle foto aeree l'area di San Giacomo risulta essere contraddistinta dalla presenza di un conoide coalescente; la morfologia mostra una forma a ventaglio con andamento leggermente convesso, pendenze blande e regolari.



Stralcio PTCP carta geologica

Pertanto, in considerazione delle caratteristiche geologiche dell'area di intervento, i materiali scavati prodotti dal cantiere sono caratterizzati da ghiaie etero metriche prevalentemente calcaree in matrice limosa debolmente sabbiose.

In riferimento alle aree di rimpiego si sottolinea il fatto che esse sono caratterizzate da elementi geologici e geomorfologici molto simili a quelli dell'area di scavo considerando anche che verranno riutilizzate nello stesso sito di provenienza.

In particolare nelle aree in cui verranno realizzati rilevati e sottofondi possono essere identificate delle formazioni appartenenti ai depositi conoidali che presentano la stessa litologia, granulometria e genesi del materiale utilizzato per la realizzazione dei rilevati.

Per una descrizione più dettagliata si rimanda alla relazione geologica redatta da Italferr SpA in riferimento a questo cantiere e allegata (allegati documentazione)

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

8.2 Indagini sul traffico indotto

Il traffico indotto dalla realizzazione dell'intervento può essere considerato sostanzialmente nullo se non vengono presi in considerazione i viaggi all'interno dell'area di cantiere stessa; in quanto nessuna operazione di produzione né di recupero di materiale avverrà al di fuori di tale area.

8.3 indagini archeologiche di prima approssimazione

Per questo specifico argomento si rimanda a quanto riportato al precedente paragrafo 5.3 della presente Relazione Illustrativa.

9. ESITO DEGLI ACCERTAMENTI IN ORDINE AGLI EVENTUALI VINCOLI DI NATURA STORICA, ARTISTICA, ARCHEOLOGICA, PAESAGGISTICA O DI QUALSIASI ALTRA NATURA INTERFERENTI SULLE AREE O SUGLI IMMOBILI INTERESSATI

Definite nel dettaglio sia le caratteristiche dell'area dove si intende procedere all'intervento in progetto che le modalità di svolgimento della sopracitata attività di recupero di rifiuti non pericolosi, è stata svolta un'analisi della vincolistica presente. Riguardo all'aspetto ambientale "Sistema dei vincoli ambientali ed urbanistici", nell'area vasta di intervento si è rilevata la sussistenza di vincoli e condizionamenti sostanzialmente riferibili alla tutela del paesaggio e a quella idrogeologica-idraulica.

L'attività di recupero di rifiuti oggetto del presente studio si svolgerà in corrispondenza delle aree operative individuate per la messa in riserva R13 e delle aree attinenti alla piattaforma ferroviaria dove verrà effettuato il recupero R5 del materiale come rilevato e sottofondo stradale individuate nella cartografia di progetto allegata alla presente relazione.

L'analisi sito-specifica condotta sulle possibili interferenze fra dette aree e il sistema di vincoli, tutele e condizionamenti dettato dagli strumenti della pianificazione territoriale e ambientale evidenzia quanto segue:

- Parzialmente le aree interessate dall'intervento di recupero interferiscono con ambiti di tutela paesaggistica, risultando infatti il rilevato viario in esame parzialmente interno all'ambito di cui all'art. 142, comma 1, lettera "c" del D. Lgs. 42/2004 (fascia di rispetto fluviale);
- Parzialmente le aree interessate dall'intervento di recupero sono interessate dalla tutela idraulica, risultando in parte interne alla Fascia C definita dal PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere. Si tratta, in sostanza, della fascia a minor rischio e che comunque non prevede limitazioni di nessun genere per le attività in opera, secondo l'articolo 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI;
- Nessuna delle aree oggetto dell'intervento interferisce con beni o zone di tutela archeologica;
- Nessuna delle aree oggetto dell'intervento risulta interna o prossima ad aree naturali protette istituite.

Il sistema di interferenze sopra descritto non implica alcun fattore ostativo all'esercizio delle attività di recupero dei materiali inerti in esame, peraltro temporaneo e con durata limitata all'attività di completamento del cantiere. L'attività di recupero non prevede, inoltre, l'installazione di impianti fissi né di fabbricati o corpi edilizi all'interno delle aree di

lavorazione che, pertanto, saranno soggette esclusivamente a temporanee operazioni di movimentazione terra con macchine operatrici. I cumuli di materiale previsti all'interno delle aree di messa in riserva temporanea saranno completamente smantellati al termine delle attività in esame e la configurazione finale dei rilevati viari sarà pienamente conforme al progetto dell'infrastruttura, già sottoposto a precedente procedimento di compatibilità ambientale e autorizzato da tutti gli Enti competenti.

9.1 Vincoli presi in considerazione

Per quanto riguarda l'effettuazione di accertamenti, in ordine alla presenza di vincoli di qualsiasi natura, interferenti sull'area, sono stati presi in considerazione i seguenti vincoli e limiti urbanistici ed edilizi:

- **Vincolo ambientale-paesaggistico** (legislazione di riferimento: D.lg. Governo n. 42 del 22/01/2004 – Codici dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 06/07/2002 n. 137 – Legge n. 1497/1939 così come confermata con modificazioni dalla Legge n. 731/1985 (Legge Galasso), come specificatamente indicato nel PUT ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale dell'Umbria n. 52 e ss. m. e i.). L'area interessata dal progetto è parzialmente sottoposta a vincolo ambientale-paesaggistico.
- **Vincolo archeologico** (legislazione di riferimento: L. n. 431 del 08/08/1985 e Legge n. 1089 del 01/06/1989). Nessuna delle aree di lavorazioni interferisce con beni o zone di tutela archeologica.
- **Vincolo idrogeologico** (legislazione di riferimento: R.D. 30/12/1923 n. 37 – Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani e L.R. 19/80). L'area interessata dal progetto è parzialmente sottoposta a vincolo idrogeologico relativamente alle fasce di esondazione dei corsi d'acqua Fascia C. In particolare una sola parte dell'intervento è interessata dalla tutela idraulica, risultando la stessa interna alla Fascia C definita dal PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere. Si tratta, in sostanza, della fascia a minor rischio e che comunque non prevede limitazioni di nessun genere per le attività in opera, secondo l'articolo 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI
- **Vincolo sismico** (legislazione di riferimento: R.D. 30/12/1923 n. 37 – Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani e L.R. 19/80). L'area interessata dal progetto non è sottoposta a vincolo sismico.
- **Vincolo di tutela assoluta da inquinamento delle acque destinate al consumo umano** (DLgs. 31/2001 e ss. m. e i.). L'area interessata dal progetto non è sottoposta a vincolo di cui al DLgs. 31/2001 concernente la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, come

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

specificatamente indicato nel PUT ai sensi e per gli effetti della LR Umbria n. 52/1983 e ss. m. e i.

- **Vincolo di tutela delle Aree di rilevante interesse naturalistico dell'Umbria** (legislazione di riferimento: L. 1497/1939 sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche e L. 431/1985 recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, individuate con DGR n. 4271 del 22/07/1988). L'area interessata dal progetto non è sottoposta ad alcun vincolo di tutela delle aree di rilevante interesse naturalistico.
- **Vincolo di tutela delle Aree Naturali Protette dell'Umbria** (legislazione di riferimento: L. n. 394 del 06/12/1991 e LR n. 9/1995). L'area interessata dal progetto non è sottoposta a vincolo di tutela relativo alle Aree Naturali Protette.
- **Vincolo di tutela dei Siti di Importanza Comunitari dell'Umbria** (legislazione di riferimento: DPR 357 del 08/09/1997, regolamento recante attuazione della direttiva 92/43CEE (habitat) e 79/409/CEE (uccelli) ed DGR n. 2959 del 13/05/1997 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto del progetto "Biotaty-Umbria"). L'area interessata dal progetto non è sottoposta ad alcun vincolo di tutela relativo alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

L'area in cui è ubicato il progetto in esame non è ricompresa tra le classi di aree ad elevato ed elevatissimo interesse naturalistico, né tra le aree boscate o fasce di rispetto.

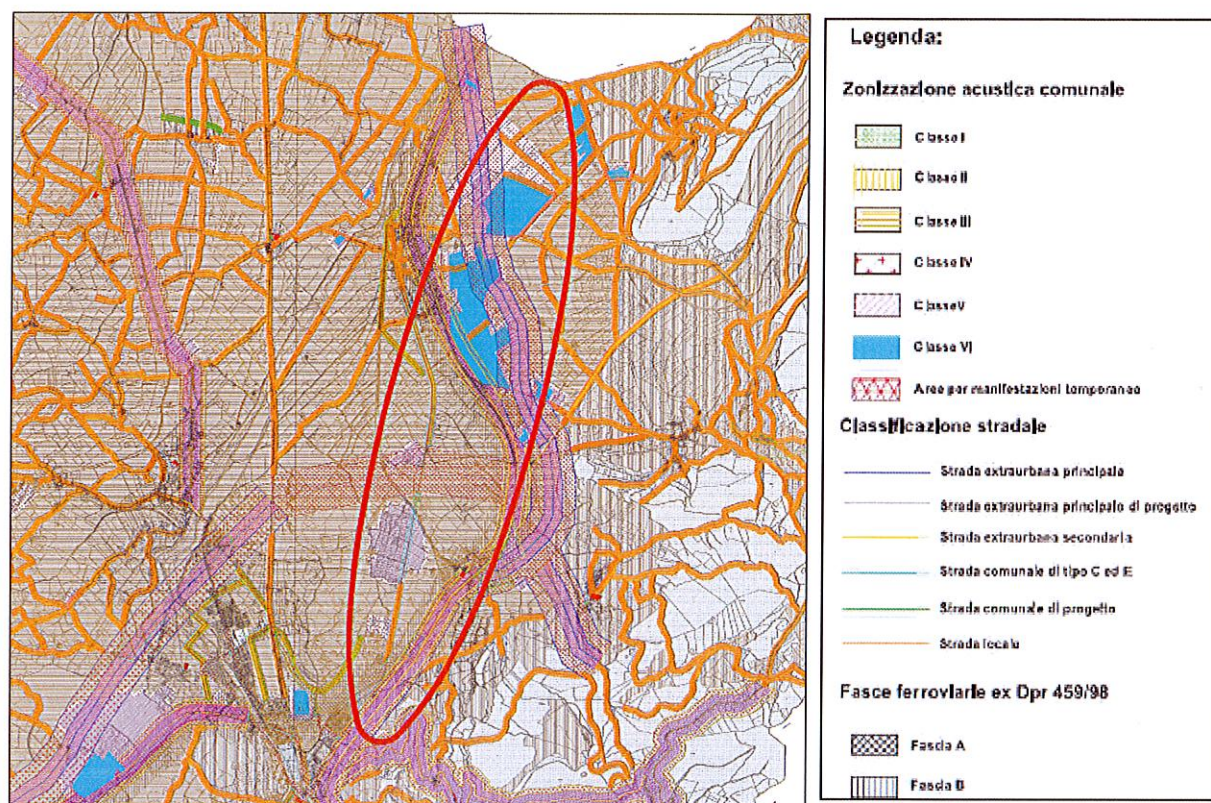
Il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) più vicino all'area di progetto di trova a circa 4 Km di distanza, ed è rappresentato dal SIC IT 5210053 Fiumi e Fonti del Clitunno.

9.2 Piano di classificazione acustica del Comune di Spoleto

Per quanto attiene questa specifica tematica si rimanda ai contenuti dello Studio Preliminare Ambientale in cui questo fattore ambientale è stato considerato nel dettaglio.

In termini descrittivi generali, l'area interessata da tutto il cantiere di raddoppio ferroviario dove sono posizionati i cumuli di rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero, è stata classificata, nelle classi acustiche stabilite ai sensi del DPCM 14/11/1997.

Il Comune di Spoleto con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 71 del 23/07/2008 ha approvato il Piano di Classificazione Acustica Comunale.



Stralcio del Piano di classificazione Acustica del Comune di Spoleto

Nello specifico l'area dove verranno effettuati gli interventi di recupero si trova principalmente nelle fasce ferroviarie ex DPR 459/98 mentre le aree per la messa in riserva rientrano in classe acustica VI attribuita alle aree esclusivamente industriali e prive di insediamenti abitativi e IV aree ad intensa attività umana. Si rimanda agli allegati tecnici per la rappresentazione delle classi acustiche attribuite alla zona ove verranno svolte le operazioni di recupero dei rifiuti.

Questa tipologia di classificazione, permette di prevedere che l'attività di recupero sarà svolta senza superare le soglie attribuite al sito stesso in occasione della classificazione del Piano di zonizzazione acustico comunale; va inoltre considerato il fatto che le operazioni di recupero non prevedono in termini di impatto acustico interventi e macchinari/attrezzature diversi da quelli di normale gestione del cantiere di costruzione della rete che è stato già valutato in sede di Valutazione di Impatto Ambientale a livello Nazionale quando è stato approvato il progetto di realizzazione del raddoppio della rete ferroviaria.

9.3 Vincolo paesaggistico-ambientale

Nell'area interessata dall'intervento non è presente alcun vincolo paesaggistico ambientale significativo, lo stralcio della cartografica allegata nel seguito evidenzia la totale assenza di tali vincoli. Una piccola parte dell'area oggetto dell'intervento interferisce con ambiti di tutela

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

paesaggistica, risultando infatti il rilevato viario in esame parzialmente interno all'ambito di cui all'art. 142, comma 1, lettera "c" del D. Lgs. 42/2004 (fascia di rispetto fluviale).

Il sistema di interferenze sopra descritto non implica alcun fattore ostativo all'esercizio delle attività di recupero dei materiali inerti in esame per le seguenti motivazioni:

- l'attività di trattamento in esame inoltre avrà una durata limitata nel tempo
- non prevede l'installazione di impianti fissi né di fabbricati o corpi edilizi all'interno delle aree di lavorazione
- le aree dove verrà svolto l'intervento saranno soggette esclusivamente a temporanee operazioni di movimentazione terra con macchine operatrici
- i cumuli di materiale previsti all'interno delle aree di messa in riserva temporanea saranno completamente smantellati al termine delle attività in esame e la configurazione finale dei rilevati viari sarà pienamente conforme al progetto dell'infrastruttura, già sottoposto a precedente procedimento di compatibilità ambientale e autorizzato da tutti gli Enti competenti.

9.4 Piano regionale per la gestione dei rifiuti

La Regione Umbria con Deliberazione del Consiglio regionale n. 301 del 5 maggio 2009 ha approvato il "Piano regionale di Gestione dei Rifiuti". Al Piano sono allegate la Tavola 1 e la Tavola 2 nonché il "Piano Regionale per la bonifica delle Aree Inquinare" che ne costituisce parte integrante.

Il Piano regionale disciplina l'organizzazione, sia tecnica che amministrativa in materia di gestione dei rifiuti urbani e speciali, finalizzata ad ottenere un sistema integrato orientato al potenziamento della raccolta differenziata, al recupero e al riciclo dei materiali ed alla chiusura del ciclo integrato di gestione dei rifiuti in modo tale da minimizzare il ricorso al conferimento in discarica.

Per quello che riguarda l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, deve tenere presente vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici.

La procedura di localizzazione si articola in due fasi distinte: la prima riguarda la definizione dei criteri di localizzazione ed individuazione delle aree non idonee "Macrolocalizzazione" (FASE 1); la seconda fase riguarda l'individuazione dei siti interessati, la progettazione preliminare e, ove previsto, lo studio di impatto ambientale.

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Gli impianti considerati sono:

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

Gruppo A Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta, di compost verde e impianti di recupero:

A1: Stazioni ecologiche e centri di raccolta;

A2: Centri di trasferta e piattaforme;

A3: Impianti di compost verde;

A4: Centri di rottamazione (fatto salvo i vincoli di cui al D.lgs 209/03);

A5: depositi preliminari di rifiuti non pericolosi e ricondizionamento rifiuti.

Gruppo B:

B1: Impianti o termovalorizzazione rifiuti (incenerimento e co-incenerimento);

B2: raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi;

Gruppo C Impianti di discarica:

C1: Discariche di rifiuti non pericolosi;

C2: Discariche di rifiuti pericolosi;

C3: Discariche di inerti;

Gruppo D Impianti di trattamento:

D1: Impianti di trattamento chimico fisico e/o fisico;

D2: Impianti di selezione e produzione cdr;

D3: Impianti di trattamento inerti;

Gruppo E Impianti di trattamento biologico:

E1: compostaggio e digestione anaerobica;

E2: impianti di trattamento reflui e/o fanghi.

E' noto come, in diversi casi, le attività di gestione dei rifiuti siano svolte all'interno di insediamenti che hanno, quale loro attività prevalente, lo svolgimento di altre attività; è comprensibile come in tali contesti le valutazioni in merito alla possibilità di esercizio di attività di gestione dei rifiuti debbano essere condotte assumendo il dato di fatto della presenza del complesso industriale in un dato contesto. Pertanto, per tutte le attività di gestione rifiuti – riferite alle "Operazioni di recupero" di procedure semplificate di cui all'Allegato C della Parte IV del D.Lgs.152/2006 che siano comprese in complessi industriali e/o in aree già destinate dagli strumenti urbanistici comunali ad attività produttiva, non sono assoggettati alla verifica dei criteri localizzativi.

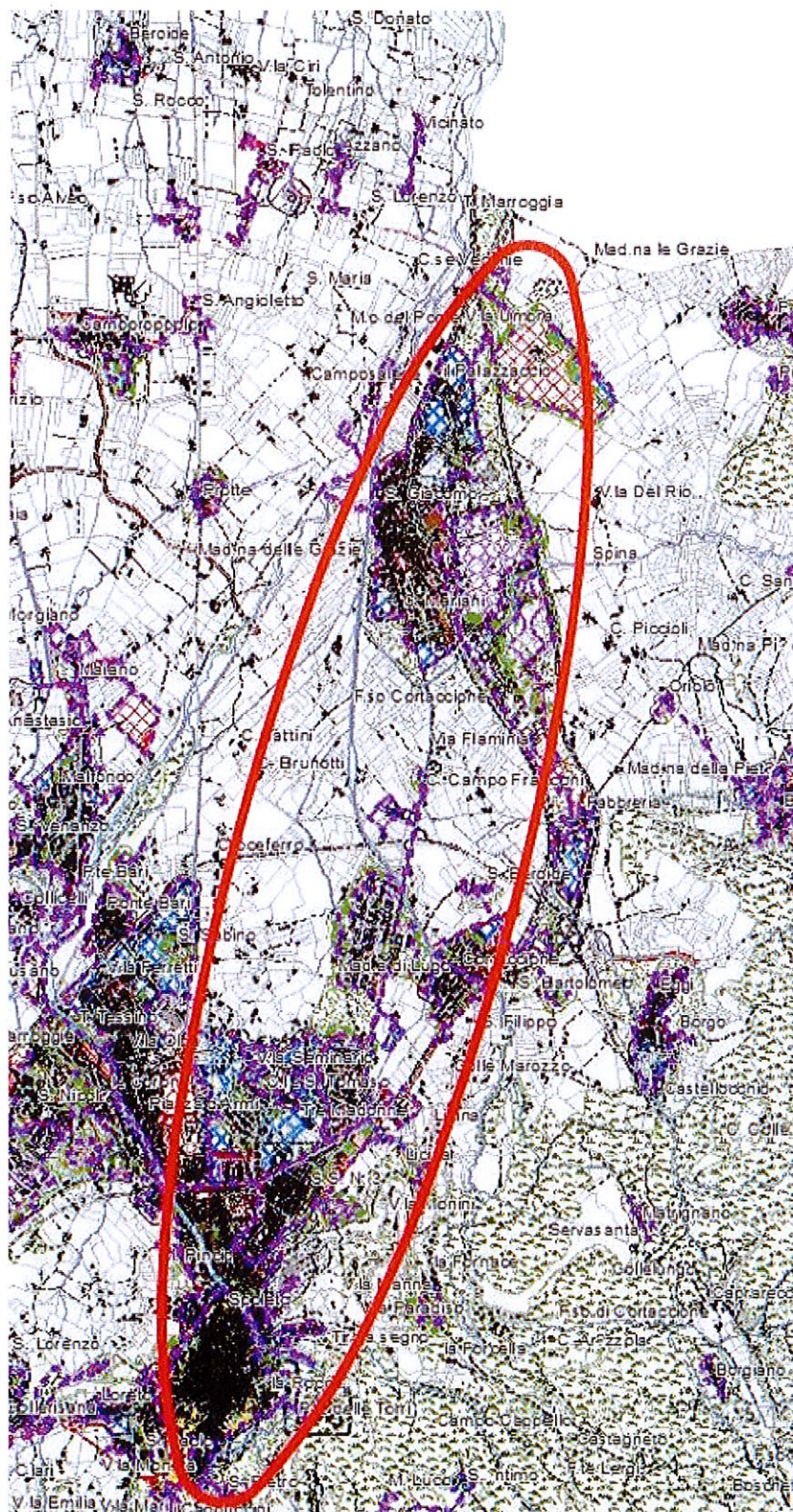
SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

Preme sottolineare che il progetto in esame fa parte delle attività di gestione di rifiuti riferite ad “Operazioni di recupero” non assoggettate alla verifica dei criteri localizzativi previsti dallo stesso Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

9.5 Piano regolatore generale del Comune di Spoleto

Per quanto attiene gli aspetti urbanistici e gli atti di pianificazione territoriale, si è fatto essenzialmente riferimento a quanto previsto dal vigente PRG del Comune di Spoleto, al fine di verificare la compatibilità dell'intervento rispetto alla destinazione urbanistica dell'area oggetto dell'intervento.

L'area dove verrà svolta l'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi come evidenziato nella documentazione cartografica allegata è ricompresa all'interno di una zona molto vasta del territorio comunale lunga circa 9 km, v. stralcio cartografia di seguito:



va in ogni caso considerato che le operazioni di messa in riserva R13 verranno svolte in zone omogenee classificate come C “MTR – Macrozone della trasformazione prevalentemente residenziale” e D “MCP – Macroaree del consolidamento prevalentemente produttive” mentre le operazioni di recupero R5 avverranno essenzialmente lungo tutta la rete ferroviaria e sopra l’area della galleria di San Giacomo.

Nella legenda del PRG, sono indicate le classificazioni relative alle altre porzioni di territorio comprese nello stralcio di cartografia del PRG (v. allegato planimetrie).

In base a quanto riportato nel testo è possibile affermare che l’intervento di recupero dei rifiuti non pericolosi previsto in progetto potrà essere considerato “compatibile” anche in termini di destinazione urbanistica.

10. ASPETTI FUNZIONALI ED INTERRELAZIONALI DEI DIVERSI ELEMENTI DEL PROGETTO ANCHE IN RIFERIMENTO AL QUADRO DELLE ESIGENZE E DEI BISOGNI DA SODDISFARE DI CUI ALL'ARTICOLO 15, COMMA 6, LETT. C)2. NEL CASO DI OPERE PUNTUALI, LA RELAZIONE NE ILLUSTRA LE CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

I contenuti richiesti in questo punto della Relazione Illustrativa generale, attengono maggiormente all'ambito di costruzione di opere pubbliche ed al soddisfacimento di esigenze e/o bisogni generali, ovvero della collettività, che verrebbero soddisfatti nel caso di effettiva realizzazione, ad esempio, di una infrastruttura stradale. Più in particolare, in riferimento all'articolo 15, comma 6, lettera c), colloca questi aspetti a livello delle "disposizioni generali" del DPR 207/2010 (artt. 14, 15 e 16) che trattano i contenuti e gli obiettivi dello Studio di Fattibilità. Si tratta quindi di una scala progettuale impropria e di una tipologia di intervento completamente differente da quella presentata nel presente Progetto Preliminare. Inoltre, non essendo prevista alcuna realizzazione di opere o manufatti, il secondo elemento informativo richiesto ("illustrazione delle caratteristiche architettoniche nel caso di opere puntali") sostanzialmente non sussiste.

Si ritiene quindi che le tematiche richieste nel presente paragrafo non attengano alla tipologia di intervento previsto in progetto.

11 ACCERTAMENTO IN ORDINE ALLA DISPONIBILITÀ DELLE AREE ED IMMOBILI DA UTILIZZARE, ALLE RELATIVE MODALITÀ DI ACQUISIZIONE, AI PREVEDIBILI ONERI

L'area, ove si prevede di realizzare la campagna in oggetto è all'interno di un'area di cantiere gestita dalla ditta Tecnis spa, appaltatrice dei lavori di realizzazione della rete ferroviaria. Tale ditta ha affidato alla Spoleto Scarl i lavori di scavo e realizzazione di rilevati e sottofondi stradali con i materiali di scavo da riutilizzare all'interno del cantiere stesso.

L'area oggetto delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi CER 170504 interessa i fogli 149 partt. 1140 1142 1143 1144 1146 1147 1149 1155 1156 1157, foglio 125 partt. 1275 1227 1279 1281 1285 1287 1289 1292 1293 1295 foglio 126 partt. 2035 2036 2037 2041 2046 2031 2032 2033 2034 2038 2039 2042 2044 2048 2050 2052 2054 2056 2060 2062 2064 2067 2069 2071 foglio 136 part. 598 foglio 104 partt. 874 872 870 868 741 738 863 864 860 861 858 856 foglio 105 partt. 719 721 723 foglio 90 partt. 794 791 792 788 789 786 785 783 781 779 777 775 773 771 769 767 765 763 761 759 757 746 755 752 750 50 753 foglio 91 partt. 653 652 649 74 646 647 foglio 67 partt. 719 720 721 718 717 730 135 732 136 716 95 43 715 711 710 704 706 1 705 707 708 foglio 66 partt. 1810 1809 146 1320 1760 1757 1761 1759 1755 1747 143 147 139 150 32 foglio 27 partt. 172 173 174 175 304 365 230 364 579 144 145 213 212 348 367 214 238 38 327 323 347 325 99 503 502 504 501 foglio 28 partt. 403 45 32 385 390 e foglio 16 partt. 556 546 545 543 123 131 130 28 122 93 92 121 22 21 20 539 6 9 584 del Comune di Spoleto. Si rimanda agli elaborati grafici allegati per lo stralcio della planimetria catastale di interesse.

La ditta Tecnis spa, in qualità di soggetto interessato alla realizzazione dell'intervento di recupero dei rifiuti, fornisce la piena disponibilità delle superfici dell'area necessaria allo svolgimento dell'intervento di recupero di rifiuti tipologia 7.31bis del DMA 5/2/98 da parte della società Spoleto Scarl che rappresenta il soggetto Proponente per il presente procedimento di Verifica di Assoggettabilità.

12. ACCERTAMENTO DELLA DISPONIBILITÀ DEI PUBBLICI SERVIZI E DELLE MODALITÀ DEI RELATIVI ALLACCIAMENTI

L'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte CER 170504 da produrre all'interno dell'area di cantiere, non necessita di alcun allaccio o connessione con reti e pubblici servizi.

13. ACCERTAMENTO IN ORDINE ALLE INTERFERENZE CON PUBBLICI SERVIZI PRESENTI LUNGO IL TRACCIATO, PROPOSTA DI SOLUZIONE E DEI PREVEDIBILI ONERI

L'attività di progetto, consistente in una attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, che verranno prodotti all'interno dell'area stessa di cantiere, non andrà ad interferire in alcun modo con le reti dei pubblici servizi in quanto gli stessi nelle aree interessate dall'intervento non sono presenti.

14. INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO

Per lo svolgimento dell'intervento, dal punto di vista della procedura amministrativa di autorizzazione non è richiesta alcuna altra fase o successivo livello di progettazione.

Al termine della procedura di verifica prima di poter procedere alle operazioni descritte in progetto sarà necessario ottenere Autorizzazione Unica Ambientale per lo svolgimento delle operazioni di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata ex art. 216 del DLgs. 152/06 per la tipologia 7.31bis del DMA 5/2/98 e ss. m. e i. rilasciata dal SUAP competente per territorio.

15. CRONOPROGRAMMA DELLE FASI ATTUATIVE, CON INDICAZIONE DEI TEMPI MASSIMI DI SVOLGIMENTO DELLE VARIE ATTIVITA' DI PROGETTAZIONE, APPROVAZIONE, AFFIDAMENTO, ESECUZIONE E COLLAUDO

Come detto, l'intervento in oggetto non prevede la modifica dello stato dei luoghi, né tantomeno, la realizzazione di nuove costruzioni od infrastrutture funzionali alla sua realizzazione.

Non sono prevedibili successive fasi relative ad altri livelli di progettazione o successive fasi di affidamento-esecuzione-collaudo dei lavori in progetto.

Al riguardo resta fermo l'obbligo di presentare SUAP competente per territorio la domanda per l'Autorizzazione Unica Ambientale per avere l'autorizzazione a recuperare i rifiuti, pertanto le operazioni di recupero non potranno iniziare prima dell'ottenimento di tale atto ed avranno una durata massima data dalla chiusura del cantiere del raddoppio ferroviario.

16. INDICAZIONI SU ACCESSIBILITÀ, UTILIZZO E MANUTENZIONE DELLE OPERE, DEGLI IMPIANTI E DEI SERVIZI ESISTENTI

L'intervento in oggetto prevede esclusivamente l'operazione di recupero di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dagli scavi di cantiere per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali da riutilizzare all'interno del cantiere stesso, senza la realizzazione di alcun impianto fisso od opera permanente.

SPOLETO SCARL	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. DLgs. 152/2006 e smi – L.R. 12/2010 – DGR 861/2011 – 1100/2014 Relazione Illustrativa	novembre 2014
----------------------	--	----------------------

Lo svolgimento di questa attività non prevede la modifica dell'attuale assetto morfologico locale e, di conseguenza, ad operazione di recupero conclusa, gli interventi dell'area previsti dal progetto di cantiere approvato dal Ministero dell'Ambiente potranno proseguire senza alcuna modifica nelle modalità di esecuzione autorizzate.

Parimenti non è prevista alcuna modifica all'accessibilità del sito in quanto tutte le operazioni di recupero avverranno all'interno della viabilità di cantiere.

Per quanto attiene la garanzia di poter effettuare la manutenzione delle opere, come già ribadito, non essendone prevista la realizzazione, questa fattispecie non sussiste.

Tale situazione vale anche per le reti dei servizi che, come detto, non sono presenti nell'area interessata dall'intervento.

Gli interventi di manutenzione programmata per i macchinari utilizzati per le operazioni di recupero (es escavatori, pale etc) necessari per questo intervento, vista la durata limitata dell'intervento, saranno eseguiti presso la sede operativa della ditta o inviati ad officine autorizzate esterne.

ALLEGATI ALLA RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Per quanto attiene alla documentazione ed alle cartografiche citate nella presente Relazione si rimanda ai seguenti allegati:

ALLEGATO 1 documentazione

- Analisi chimiche di caratterizzazione dei rifiuti effettuate sul materiale ancora da scavare
- Relazione geologica

Allegato 2 cartografia

- Planimetria catastale
- Ortofotocarta
- PRG paesaggistica
- PRG sistema insediativo
- PRG sistema ambientale
- PRG estratto zonizzazione urbanistica
- Zonizzazione acustica
- PUT interesse geologico
- PUT parchi ed aree di studio
- PTCP rete viaria
- PTCP carta ambiti e risorse naturalistiche e faunistiche
- PTCP tutela aree e siti interesse naturalistico
- PTCP inquinamento acque e vulnerabilità acquiferi
- PTCP sistemi paesaggistici e unità di paesaggio
- PTCP carta geologica dell'area
- PTCP carta geologica delle frane e della propensione ai dissesti
- PTCP esondazioni
- PTCP reti tecnologiche ed energetiche
- PAI fasce idrauliche
- Stato attuale
- Stato di progetto

Allegato 3 documentazione fotografica zona del sito ove verranno realizzati i rilevati e sottofondi stradali e posizionati i rifiuti CER 170504 in attesa di recupero

